

## Winterreise (Viaggio di inverno) op. 89, D. 911

Musica: **Franz Schubert** (1797 - 1828)

Testo: Wilhelm Müller

### 1. GUTE NACHT

Fremd bin ich eingezogen,  
fremd zieh' ich wieder aus.  
Der Mai war mir gewogen  
mit manchem Blumenstrauss.  
Das Mädchen sprach von Liebe,  
die Mutter gar von Eh', -  
nun ist die Welt so trübe,  
der Weg gehüllt in Schnee.

Ich kann zu meiner Reisen  
nicht wählen mit der Zeit,  
muss selbst den Weg mir weisen  
in dieser Dunkelheit.  
Es zieht ein Mondenschatten  
als mein Gefährte mit,  
und auf den weissen Matten  
such' ich des Wildes Tritt.

Was soll ich länger weilen,  
dass man mich trieb hinaus?  
Lass irre Hunde heulen  
vor ihres Herren Haus;  
die Liebe liebt das Wandern -  
Gott hat sie so gemacht -  
von einem zu dem ändern.  
Fein Liebchen, gute Nacht!

Will dich im Traum nicht stören,  
war schad' um deine Ruh',  
sollst meinen Tritt nicht hören -  
sacht, sacht die Türe zu!  
Schreib' im Vorübergehen  
ans Tor dir: Gute Nacht,  
damit du mögest sehen,  
an dich hab' ich gedacht.

### 14. DER GREISE KOPF

Der Reif hart' einen weissen Schein  
mir übers Haar gestreuet;  
da glaubt' ich schon ein Greis zu sein  
und hab' mich sehr gefreuet.

Doch bald ist er hinweggetaut,  
hab' wieder schwarze Haare,  
dass mir's vor meiner Jugend graut -  
wie weit noch bis zur Bahre!

Vom Abendrot zum Morgenlicht  
ward mancher Kopf zum Greise.  
Wer glaubt's? Und meiner ward es nicht  
auf dieser ganzen Reise!

### 1. BUONA NOTTE

Come un estraneo sono comparso,  
come un estraneo me ne vado.  
Maggio mi è stato benevolo,  
con qualche mazzo fiorito.  
La fanciulla parlava d'amore,  
la madre addirittura di matrimonio;  
ed ora il mondo è tanto triste,  
la strada è sepolta nella neve.

Per questo viaggio non m'è dato  
di scegliere il tempo,  
da me devo trovare la via  
in quest'oscurità.  
Mi accompagna  
l'ombra della luna,  
e sulla bianca terra  
cerco la traccia di bestie selvagge.

Che cosa mi trattiene,  
da quando mi hanno cacciato?  
Guaite, cani randagi,  
davanti alla casa del padrone!  
L'amore ama girovagare -  
così l'ha fatto Dio -  
dall'uno all'altro.  
Amore mio, buona notte!

Non ti turberò nel sonno,  
voglio la tua pace;  
camminerò in punta di piedi,  
pian piano chiuderò la porta!  
Passando ti scriverò  
sull'uscio: buona notte.  
Così avrai la prova  
che io t'ho pensato.

### 14. LA TESTA CANUTA

La brina m'ha steso  
un velo bianco sul capo;  
e già mi credevo un vecchio  
e me ne rallegravo.

Ma presto essa s'è sciolta;  
ora ho di nuovo i capelli neri,  
e detesto la mia giovinezza.  
Ancora tanto lontano dalla bara!

Qualche testa è incanutita  
da sera a mattino.  
E la mia (chi lo crederebbe) non lo è  
in tutto questo viaggio!

## Winterreise (Viaggio di inverno) op. 89, D. 911

Musica: **Franz Schubert** (1797 - 1828)

Testo: Wilhelm Müller

### 20. DER WEGWEISER

Was vermeid' ich denn die Wege,  
wo die ander'n Wand'rer gehn,  
suche mir versteckte Stege  
durch verschneite Felsenhöh'n?  
Habe ja doch nichts begangen,  
dass ich Menschen sollte scheu'n, -  
welch ein törichtes Verlangen  
treibt mich in die Wüstenei'n?

Weiser stehen auf den Strassen,  
weisen auf die Städte zu,  
und ich wand're sonder Massen  
ohne Ruh' und suche Ruh'.

Einen Weiser seh' ich stehen  
unverrückt vor meinem Blick;  
eine Strasse muss ich gehen,  
die noch keiner ging zurück.

### 23. DIE NEBENSUNNEN

Drei Sonnen sah ich am Himmel steh'n,  
hab' lang und fest sie angesehen;  
und sie auch standen da so stier,  
als wollten sie nicht weg von mir.

Ach, meine Sonnen seid ihr nicht!  
Schaut ander'n doch ins Angesicht!  
Ja, neulich hatt' ich auch wohl drei;  
nun sind hinab die besten zwei.

Ging nur die dritt' erst hinterdrein!  
Im Dunkel wird mir wohler sein.

### 24. DER LEIERMANN

Drüben hinterm Dorfe steht ein Leiermann  
und mit starren Fingern dreht er, was er kann.  
Barfuss auf dem Eise wankt er hin und her  
und sein kleiner Teller bleibt ihm immer leer.

Keiner mag ihn hören, keiner sieht ihn an,  
und die Hunde knurren um den alten Mann.  
Und er lässt es gehen alles, wie es will,  
dreht und seine Leier steht ihm nimmer still.

### 20. IL SEGNALE STRADALE

Perché evito i sentieri  
battuti dagli altri viandanti,  
e cerco passaggi nascosti  
attraverso rupi innevate?  
Non ho commesso nulla,  
perché io debba evitare l'uomo;  
quale assurda brama  
mi spinge nei luoghi deserti?

Lungo le vie si levano segnali,  
indicano le città;  
ed io mi dirigo altrove  
senza pace, ma cerco pace.

Qui vedo un segnale,  
fisso davanti a me;  
devo prendere la via  
da cui mai nessuno è ritornato

### 23. ALTRI SOLI

Tre astri ho visto in cielo,  
intensamente li ho osservati;  
eran così immobili,  
pareva non volessero allontanarsi da me.

Ahimè, non siete voi i miei soli!  
Rivolgetevi a qualcun altro!  
Già, un attimo fa ne avevo tre;  
i due migliori sono tramontati.

Andasse via anche il terzo!  
Al buio starò meglio.

### 24. L'UOMO DELL'ORGANETTO

Al limitare del paese c'è un uomo con l'organetto;  
con le dita indurite gira la manovella.  
Scalzo, sul ghiaccio vacilla qua e là,  
il piattello resta sempre vuoto.

Nessuno l'ascolta, nessuno lo vede,  
e ringhiano i cani intorno al vecchio.  
Indifferente a tutto lui gira, gira,  
l'organetto mai non tace.

## Schwanengesang (Canto del cigno) D. 957

Musica: **Franz Schubert** (1797 - 1828)

Testi n. 12 e n. 13 di Heinrich Heine

### 12. AM MEER

Das Meer erglänzte weit hinaus  
Im letzten Abendscheine;  
Wir saßen am einsamen Fischerhaus,  
Wir saßen stumm und alleine.

Der Nebel stieg, das Wasser schwoll,  
Die Möwe flog hin und wieder;  
Aus deinen Augen liebevoll  
Fielen die Tränen nieder.

ich sah sie fallen auf deine Hand  
Und bin aufs Knie gesunken;  
Ich hab'von deiner weißen Hand  
Die Tränen fortgetrunken.

Seit jener Stunde verzehrt sich mein Leib,  
Die Seele stirbt vor Sehnen;  
Mich hat das unglücksel'ge Weib  
Vergiftet mit ihren Tränen.

### 13. DER DOPPELGÄNGER

Still ist die Nacht, es ruhen die Gassen,  
In diesem Hause wohnte mein Schatz;  
Sie hat schon längst die Stadt verlassen,  
Doch steht noch das Haus auf demselben Platz.

Da steht auch ein Mensch und starrt in die Höhe  
Und ringt die Hände vor Schmerzensgewalt;  
Mir graust es, wenn ich sein Antlitz sehe -  
Der Mond zeigt mir meine eigne Gestalt.

Du Doppelgänger, du bleicher Geselle!  
Was äffst du nach mein Liebesleid,  
Das mich gequält auf dieser Stelle  
So manche Nacht, in alter Zeit?

### 12. AL MARE

Il mare splendeva ampio e lontano  
Nell'ultima luce della sera;  
Noi sedevamo davanti a una solitaria casa di pescatori,  
Sedevamo silenziosi e soli.

Si levò la nebbia, l'acqua si agitò,  
I gabbiani volavano intorno;  
Dai tuoi occhi pieni d'amore  
Scorsero le lacrime.

Io le vidi cadere sulla tua mano  
E mi prostrai in ginocchio;  
Bevvi le lacrime  
Dalla tua mano bianca.

Da quell'ora si strugge la mia vita,  
L'anima muore di desiderio;  
L'infelice donna mi ha  
Avvelenato con le sue lacrime.

### 13. IL SOSIA

La notte è calma, deserte riposano le viuzze,  
In questa casa abitava un tempo il mio tesoro;  
Da tanto ella ha lasciato la città,  
Ma la casa è sempre allo stesso posto.

Un uomo c'è ora lì e guarda in alto;  
E si torce le mani per il gran dolore;  
Io fremo allorché lo vedo in volto -  
Perché la luna mi mostra i miei propri tratti.

Tu, mio sosia! Tu pallido compagno  
Perché ti fai beffa del mio tormento d'amore,  
Che mi hai torturato in questo stesso posto,  
Per tante notti, in tempi antichi?

## **La fabbrica illuminata [1964]**

Musica: **Luigi Nono** (1924 - 1990)

Testo di Giuliano Scabia

e un frammento da "Due poesie a. T" di Cesare Pavese

### **1. fabbrica dei morti la chiamavano**

esposizione operaia  
a ustioni  
a esalazioni nocive  
a gran masse di acciaio fuso  
esposizione operaia  
a elevatissime temperature  
su otto ore solo due ne intasca l'operaio

esposizione operaia

a materiali proiettati  
relazioni umane per accelerare i tempi

esposizione operaia  
a cadute  
a luci abbaglianti  
a corrente ad alta tensione  
quanti MINUTI-UOMO per morire?

### **2. e non si fermano MANI di aggredire**

ININTERROTTI che vuota le ore  
al CORPO nuda afferrano  
quadranti, visi: e non si fermano  
guardano GUARDANO occhi fissi: occhi mani  
sera giro del letto  
tutte le mie notti ma aridi orgasmi  
TUTTA la città dai morti VIVI  
noi continuamente PROTESTE  
la folla cresce parla del MORTO  
la cabina detta TOMBA  
tagliano i tempi  
fabbrica come lager  
UCCISI

### **3. passeranno i mattini**

passeranno le angosce  
non sarà così sempre  
ritroverai qualcosa